

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 6 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 19,52 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali. Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ENATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Ancora dell'Ufficio Postale

Egregio Sig. Direttore,

Non è a dire se le affermazioni del vostro corrispondente, per quanto riguarda l'ubicazione dell'ufficio postale in una località centrale anziché ad un'estremità deserta del paese, raccolgano l'approvazione della maggioranza. Certo è doloroso per una parte della città, ma di chi la colpa se il centro del paese non è sulla piazza della Rocca e se un ufficio postale deve appunto risiedere nel centro degli affari e del movimento?

Questo centro non è artificiale, ma si forma da sé per la forza naturale delle cose, pel continuo spostamento come si fa in tutte le città di questo mondo, grandi e piccole.

D'altronde sarebbe interessante sapere qual razza di commercio rechi un ufficio postale. Le 50 o 60 o mettiamo pure 100 persone che si recano alla Posta non bastano a galvanizzare il movimento; meno male se tutti gli abitanti andassero all'ufficio a prendere la loro corrispondenza.... Ma non credo che i gentili abitanti di quei dintorni vorranno che si prenda una misura così originale siccome quella di abolire i portalettere.

Non sono poi gli abitanti dei dintorni della Ghinghetta, che dovrebbero lagnarsi della mancanza di uffici pubblici nelle loro vicinanze. Contiamoli un po'.

Dessi hanno: l'Archivio Notarile, l'Ufficio delle imposte, la Pretura, il Quartiere d'Artiglieria (che è costato ben più degli edifici della parte nuova della città). Mercati: mercato delle granaglie, delle stoffe, delle canne ed attrezzi agricoli, dei bozzoli, ecc. Se tutto questo non attira la gente di chi la colpa?

Se il commercio di una località derivasse proprio dal movimento di persone... oh allora, senza scherzi, la piazza di San Francesco è la più movimentata di ogni altra, almeno 1000 persone al giorno vanno ad attingere acqua, non è questo movimento?... sterile d'altra parte come quei pochi che vanno ad un ufficio postale ad impostare un giornale o comperare un francobollo od a raccomandare una lettera.

Acqui, 1° Settembre 1904.

F. F.

Lo Stabilimento Termale * * * * * degli Indigenti

Quando, questa primavera, l'on. Giolitti mandò la nota circolare relativa all'ammessione degli ammalati nello Stabilimento Termale gratuito, abbiamo tutti creduto che finalmente questo luogo di cura sarebbe stato riservato ai veri poveri.

Fu vana speranza, sembra anzi che le cose siano peggiorate e che due o tre centinaia di posti siano stati riservati ai protetti dei nostri onorevoli, più preoccupati del sollecitare favori a pro' dei loro elettori, che dell'esplicazione del loro mandato.

Fatto si è che si continua come pel passato e peggio, e se negli anni scorsi

si diede persino il caso che fosse ammesso nello Stabilimento indigenti (che per... pudicizia hanno trasformato in *Stabilimento Nazionale*) un ricco commendatore, non oseremo affermare che il fatto non sia per verificarsi nuovamente. Perché gente agiata venga a contendere il posto a dei veri poveri (che spesso giungono in Acqui con non più di 3 o 4 lire in tasca per tutto peculio... e possiamo dirlo di certa scienza) non si sa bene, tanto per essa l'economia è meschina riducendosi al solo alloggio ed all'operazione, mentre spende egregiamente pel vitto fuori dello Stabilimento ed occupa un posto che starebbe meglio per altri veramente bisognosi.

Per rimediare a questo lamentato inconveniente non vi sarebbe che un mezzo, ritornare all'antico, cioè all'obbligo nei ricoverati di vestire un'uniforme speciale che li distingua dal resto del pubblico, così come si pratica nei ricoverati di vari Istituti Pii. Ai veri poveri poco importerebbe vestire l'uniforme, mentre si guarderebbe bene di correre il rischio di diventare con questo ridicolo qualche cavaliere o commendatore.

LA VENDEMMIA PROSSIMA

La vendemmia si presenta quest'anno precoce e buona.

Il caldo ha compiuto l'opera sua e la maturanza fu completa, onde vi è certezza di ottenere un buon prodotto.

I prezzi, se sono vere le voci che corrono, si vogliono tenere piuttosto bassi dai negozianti, consigliamo perciò chi può, di mettere le proprie uve in cantina; il buon vino non mancherà di compratori, e si sfollerà il mercato di quella pletera d'uva dovuta a quegli imprevedenti viticoltori che accanto alla vigna non hanno la cantina e sono perciò nelle mani dei negozianti, costretti come sono a vendere in furia.

Già questo dicevamo tre anni or sono, ed in questo ordine di idee pare siano entrate le varie Commissioni istituite dal Ministero di Agricoltura per studiare le cause della Crisi dell'uva.

Infatti quest'anno il suddetto Ministero (un po' troppo tardi però per l'annata) ha stabilito la somma di un milione per la costruzione di botti da darsi a nolo ai viticoltori. Non sappiamo se anche da noi si godrà di questa manna, ad ogni modo, ripetiamo, non vendete a rotta di collo ma se potete, portate le vostre uve in cantina.

NB. — Al momento di compaginare il giornale riceviamo il comunicato della locale *Cattedra di Viticoltura* che pubblichiamo in altra parte del giornale e col quale ci si dà la notizia che anche la nostra regione è ammessa a fruire delle botti ministeriali.

Ma ripetiamo, la risoluzione del Governo è un po' tardiva ed avrà forse anche l'effetto di far aumentare il prezzo delle botti con poco gusto di coloro che debbono comprarle coi loro quattrini.

PRO GIACOMO BOVE

Ora che la gaia attività del nostro simpatico concittadino, il dott. Garbarino, è riuscita nello intento difficile di scuotere alquanto la apatia cittadina, crediamo necessario spiegare al pubblico, a che punto sono le cose, e quello che fece sinora il Comitato Genovese: perchè la nostra Città si animi a fare quanto essa deve, per corrispondere alle premure degli egregi signori che assunsero la nobile iniziativa, e per adempiere ai doveri che le circostanze speciali, troppo note perchè vi ci fermiamo, ci impongono.

Convien dunque che tutti sappiano come il Comitato, che ha sede in Genova, in Via XX Settembre, N. 21, è presieduto da un uomo caro alla attività nazionale: dal comm. Cravero, che ebbe fino a questi ultimi tempi la direzione di uno dei più importanti cantieri navali del Regno. Questo uomo, che da umili origini (fu in principio un semplice operaio meccanico) seppero innalzarsi al alto nella stima del nostro Paese, rivolse ora tutto il suo interessamento alla riuscita del suo proposito, di fare che l'Italia onori degnamente l'eroe marinaro, che nutriva dei sogni si splendidi di future attività, che un tragico fato spezzò.

Fu fortuna per la riuscita del progetto, che della memoria dell'eroe si infiammasse lo spirito gentile di Eugenio Baroni, un giovane scultore genovese, che si commosse al racconto della obliosa ingratitudine italiana. Egli, in uno slancio di indignazione, che, come dice il detto popolare, fa la poesia, offerse gratuita la maglia del suo scalpello. Da mesi egli vive di questo sogno: e qualcuno che potè ascoso penetrare nel suo studio, ci racconta che nella fragile creta il sogno sta prendendo delle forme geniali, le quali promettono che la esecuzione del monumento sarà un nuovo trionfo dell'arte.

Ora gli acquisti debbono pensare che questo monumento sorgerà in Acqui; che era primo pensiero del Comitato di collocare un semplice cippo funerario nel nostro Camposanto, ma che poichè la sottoscrizione trovò eco in tutta l'Italia, è probabile che la cosa prenda proporzioni molto maggiori, e allora il monumento sorgerebbe in qualche nostra piazza, ed è forse nella mente dell'artista che il nostro Comune lo abbia a collocare fra il verde dei nostri giardini.

Tutto ciò sarebbe un grande ornamento per la Città che si arricchirebbe di un'opera d'arte veramente insigne. E certamente qui, dove nulla ancora abbiamo che risponda alle idealità dell'arte, ciò sarebbe più prezioso.

Di fronte a ciò è dovere degli acquisti di andar incontro all'interessamento dei benemeriti signori genovesi, dimostrando ad essi che la nostra Città è conscia dei doveri, che il fatto di aver ospitate le ceneri di Giacomo Bove impone ad essi.

Non si dorrà la modestia del sig. Baroni se noi abbiamo svelato una parte del suo segreto di artista, e se diremo ancora che, se lo scalpello risponderà al suo sogno, forse presto gli italiani potranno ammirare il bozzetto del monumento a G. Bove nella prossima Esposizione d'Arte in Venezia.

Infine ricordiamo agli acquisti questa circostanza: che da anni si trascina in Acqui questa penosa pendenza che la nostra Città non sapeva risolvere. Che ora, dal giorno che il comm. Cravero parlò agli italiani la parola della benevolente rampogna, in pochi mesi egli raccolse più di 3000 lire. Un altro sforzo è necessario. È tempo naturale il pensare che, se la somma sarà più cospicua, anche le dimensioni da darsi al monumento potranno riuscire più grandi e degne e di maggiore ornamento alla Città.

Il Comitato sta ora diramando delle schede di sottoscrizione nei principali negozi cittadini. Le fotografie del nostro eroico ed infelice Concittadino, sono esposte nei negozi dell'egregio sig. Belom Ottolenghi e del prof. Ferreri. Speriamo che i ricordi, che i tratti maschii commisti a tanta dolcezza del nostro Bove, eccitano nella imagine rivivente, valgano a ricordare ai nostri cittadini che è loro dovere corrispondere con entusiasmo alle premure del Comitato Genovese.

Si era parlato di costituire anche fra noi un Sotto-Comitato. Trattandosi di una piccola Città, in cui tutti ci conosciamo, forse per ora la cosa non è necessaria. Ogni volontoso può cooperare, e la sua opera è la bene accolta.

Ogni schiarimento si può avere, direttamente, rivolgendosi al Comitato Genovese alla sua sede in Via XX Settembre, N. 21. Forse sarà meglio per intanto non creare nuovi organismi, che potrebbero intralciare l'opera del Comitato Genovese. Il Sotto-Comitato si potrà costituire più opportunamente quando si tratterà di concretare le cose per gli accordi col Comune; quando cioè si sarà vicini alla attuazione del progetto: il che, nella mente del Comitato, dovrebbe avvenire nel venturo anno.

Guardie Notturne

Un nostro concittadino sta studiando il modo di stabilire in Acqui un servizio di assistenza e vigilanza pubblica... notturna.

Il compito delle guardie adibite a questo servizio è molto lato, desso comprende la vigilanza ai negozi ed alle case degli associati, segnalazioni di incendi, servizi notturni per gli abbonati, cioè chiamata di medico, di speciale, di prete, di... levatrice; di accompagnare a casa chi ha smarrito la strada, chi ha paura... per aver troppi quattrini; chi non sa più ritrovarla... avendola perduta all'osteria. Insomma ogni e qualsiasi servizio che sia utile durante la notte, un quissimile di *Serenos*, ecc.

L'idea è buona e la raccomandiamo con convinzione al pubblico; ed auguriamo alla impresa, molti associati, come si merita. Non è una novità perchè da anni praticata nelle più importanti città, ciò che dà affidamento che trattasi di cosa seria. L'impresa andrebbe in esercizio fra non molto.

Siccome trattasi di cosa d'interesse pubblico, speriamo che il Comune volgerà ad essa i suoi benevoli rai. E ciò nella considerazione del beneficio che se ne otterrà nell'interesse della pubblica sicurezza ottenendosene senza grave spesa gli stessi benefici che se si mantenessero due o tre guardie, come la cittadinanza da tempo domanda.